

LiberoMercato lavoro

Una proposta

Immigrati, come superare la Bossi-Fini

Le agenzie del lavoro coinvolte nella regolarizzazione: tempi ridotti per i permessi e meno spese per lo Stato

GABRIELE FAVA

Nel corso degli ultimi decenni il fenomeno migratorio nel nostro Paese ha assunto proporzioni rilevanti interessando, soprattutto, cittadini provenienti da Paesi posti al di fuori dell'Unione europea. La loro modesta economia, insieme alla speranza di migliorare le proprie condizioni di vita, sia da un punto di vista sociale sia da un punto di vista economico, hanno spinto questi cittadini extracomunitari ad emigrare in Italia.

Il fenomeno viene valutato dai cittadini italiani in modo antitetico. Da una parte, molti chiedono di impedire o limitare il più possibile il fenomeno migratorio di extracomunitari verso il territorio italiano. In quanto soggetti particolarmente "deboli", infatti, essi sono facile preda delle organizzazioni criminali. Dall'altra, le aziende italiane chiedono flessibilità e snellimento degli adempimenti burocratici relativi all'assunzione di lavoratori extracomunitari. In certi settori produttivi, invero, è sempre più difficile trovare lavoratori italiani pronti a svolgere determinate mansioni (per esempio lavori di pulizia o come addetto all'industria metalmeccanica "pesante" fonderie ecc.).

Attualmente, l'ingresso dei lavoratori extracomunitari nel nostro Paese è disciplinato dal Decreto legislativo 286 del 25 luglio 1998 e dal successivo regolamento attuativo contenuto nel Dpr 31 agosto 1999 n. 394. Questa legge, la cosiddetta Turco-Napolitano, è stata modificata dalla successiva legge del 20 luglio 2002 n. 189 (la Bossi-Fini), la quale ha riscritto la precedente con una nuova ispirazione e una duplice impostazione: "fermezza" contro gli immigrati (comunitari o extracomunitari) che vengono in Italia per delinquere; "accoglienza" e massimo rispetto, invece, per gli immigrati regolari (comunitari o extracomunitari) che giungono nel nostro Paese per esercitare un'attività lavorativa e, in definitiva, per accrescere le prospettive di benessere dell'Italia in generale.

Tale legge, tuttavia, sebbene abbia già dato ottimi risultati sul fronte del contrasto all'immigrazione irregolare, può essere migliorata attraverso il coinvolgimento delle agenzie per il lavoro nel processo di ingresso del cittadino straniero extracomunitario nel nostro Paese.

Il principio accolto dalla Bossi-Fini è grosso modo questo: se trovi un lavoro ottieni il permesso di soggiorno e puoi entrare in Italia; in caso contrario, il permesso di soggiorno non è concesso e come tale la presenza dello straniero in Italia si trasforma in "irregolarità".

Dunque, se questo è il filo rosso della Bossi-Fini, chi meglio delle agenzie per il lavoro conosce il mercato del lavoro e le sue prospettive occupazionali? Perché, dunque, non coinvolgere le agenzie per il lavoro nel processo di ingresso dei lavoratori extracomunitari garantendo loro procedure più snelle?

Sponsor o garanti?

La presente proposta intende proprio coinvolgere le agenzie per il lavoro nella procedura di ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio italiano. In questo senso, le agenzie per il lavoro potrebbero essere abilitate dallo Stato quali garanti per l'ingresso e la successiva collocazione dei lavoratori extracomunitari presso proprie aziende clienti.

Le agenzie, infatti, avrebbero la competenza e l'esperienza necessaria per svolgere questa attività:

1. sono espressamente autorizzate dal Ministero del Lavoro e, quindi, sono certificate dallo Stato italiano;
2. conoscono il mercato del lavoro e il suo andamento avendo come fine principale quello della fornitura di manodopera presso le aziende utilizzatrici;
3. reperiscono più facilmente posizioni di la-

DOVE LAVORANO GLI STRANIERI

	ITALIA	Francia	Germania	Spagna	R. Unito	UE 25
Percentuale sul totale della forza lavoro						
Agricoltura e pesca	1,9	1,1	5,6	0,5	2,3	
Fabbriche ed energia	13,7	29,0	13,0	11,9	19,3	
Costruzioni	10,8	6,3	19,7	4,9	9,9	
Depositi e magazzini	12,8	14,7	11,2	13,0	12,7	
Alberghi e ristoranti	6,1	7,6	14,2	8,5	8,6	
Settore scolastico	5,8	4,5	2,9	8,1	5,3	
Servizi sanitari e welfare	9,8	9,9	2,8	15,7	9,6	
Servizi domestici	5,6	0,8	13,3	0,7	4,5	
Amministrazione	6,4	2,9	1,1	5,3	4,1	
Altre attività	27,1	23,1	16,1	31,4	23,8	



Fonte: OCSE

PAGL

2000 licenziati Stop di otto ore per i tagli a Eutelia

Stop di otto ore alla Eutelia. Oggi i dipendenti della società telefonica aderiranno allo sciopero proclamato da Fim, Fiom e Uilm, Fistel Sic e Uilcom e dal coordinamento nazionale delle Rsu. In mattinata stessa si svolgerà ad Arezzo, sede della direzione aziendale, una manifestazione nazionale. Lo sciopero è stato proclamato in seguito all'annuncio da parte della direzione aziendale della dismissione di tutto il settore It che comporterà il licenziamento di circa duemila lavoratori in tutt'Italia sui 2.400 attuali, di cui più di quattrocento a Roma. Solo otto mesi fa Eutelia aveva presentato un piano industriale che puntava sulla convergenza tra il settore It, che l'azienda aveva acquisito dalla multinazionale Getronics e dalla Bull, e quello delle Tlc, rappresentando Eutelia il quinto operatore di telecomunicazioni in Italia. «È inconcepibile - si legge in un comunicato sindacale - che oggi la società decida improvvisamente di chiudere uno dei due rami rivedendo completamente le linee di sviluppo presentate meno di un anno fa».

«Le organizzazioni sindacali - prosegue la nota - avevano denunciato fin dall'inizio che le operazioni di acquisizione che si erano succedute nell'arco di breve tempo dal 2006 al 2007 nascondevano in realtà un progetto di speculazione finanziaria che ha prodotto fino ad ora l'impoverimento professionale dei lavoratori, i 2200 contratti di solidarietà dal giugno scorso e il deprezzoamento delle risorse aziendali, comprese le ingenti risorse economiche ed immobiliari cedute dalle multinazionali insieme ai lavoratori per un solo euro. È stato questo, infatti, il prezzo pagato da Eutelia per acquistare Getronics e Bull. Queste operazioni hanno insospettito anche la guardia di finanza che a maggio ha aperto un'indagine». La proprietà di Eutelia è riconducibile alla famiglia Landi.

Riassunzioni Zaia garantisce 300 operai agli Utb

Nel corso della manifestazione degli operai degli Uffici territoriali per la biodiversità (Utb), che si è svolta ieri mattina sotto il ministero per le politiche agricole e forestali, il Ministro Luca Zaia, ha ricevuto la delegazione sindacale e ha garantito che gli operai a tempo determinato saranno riassunti anche nel 2009. Ne dà notizia Raffaella Sette della segreteria nazionale Uila-Uil che aggiunge: «La riassunzione sarà possibile grazie allo stanziamento di 3 milioni di euro previsti in due emendamenti inseriti nel decreto milleproroghe che sarà in discussione al senato la prossima settimana». «È un ottimo risultato - ha dichiarato Sette - che ridà serenità a circa 300 famiglie. Ci aspettiamo ora di trovare soluzioni per il rinnovo del protocollo aggiuntivo al Ccnl dei forestali scaduto ormai da due anni».

SOSTEGNI ALL'EXPORT. Sempre ieri il ministro Zaia ha annunciato di aver richiesto al commissario all'Agricoltura europeo Marianne Fischer Boel di aiutare l'Italia con misure di sostegno all'export, in particolare per i formaggi Dop Grana padano, Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano e Provolone verso gli Stati Uniti, visto che il mercato statunitense è il secondo mercato di sbocco per il settore lattiero caseario.

D'altra parte, ha spiegato il ministro, «non c'è più la possibilità dell'ammasso privato e quindi ho chiesto all'Europa di darci una mano sul fronte delle restituzioni. Il commissario Fischer Boel però ha detto che sarà molto difficile», ha riferito Zaia nel corso di un'audizione in commissione Agricoltura della Camera.

G8 AGRICOLA. Il titolare dell'Agricoltura inoltre presenterà oggi a Roma (associazione stampa estera) il prossimo G8 agricolo presieduto dall'Italia e dedicato all'emergenza alimentare mondiale.

voro rispetto al singolo privato cittadino in cerca di un'occupazione.

In tal caso, l'agenzia per il lavoro svolgerebbe il ruolo di garante dell'ingresso del lavoratore extracomunitario nel territorio dello Stato, anche attraverso la costituzione di un fondo di garanzia patrimoniale a proprio carico che lo Stato potrebbe escutere in caso di inadempimento degli obblighi.

L'agenzia, in pratica, si occuperebbe di far entrare lo straniero nel territorio dello Stato, procurandogli un lavoro e un alloggio impegnandosi, altresì, a formare il lavoratore all'esercizio dell'attività professionale utilizzando, se del caso, anche gli appositi fondi interprofessionali quali ad esempio Formatemp, Ebitemp e gli altri fondi europei.

L'agenzia per il lavoro, in questo senso, farebbe da "garante" dell'ingresso del lavoratore extracomunitario in Italia, della ricerca di un lavoro e della successiva collocazione del lavoratore presso un'azienda cliente.

Il tutto, ovviamente, in una prospettiva di semplificazione amministrativa e burocratica, alleggerendo, da questo punto di vista, gli attuali adempimenti previsti dalla legge sull'immigrazione, ragioni per cui non verrebbero più richiesti specifici adempimenti quali ad es. il contratto di soggiorno ecc.

Semplificazione decisiva

Tale semplificazione va indubbiamente a vantaggio non solo dell'agenzia per il lavoro, ma anche dello stesso datore di lavoro il quale da questo punto di vista, potrebbe godere di specifici sgravi di carattere fiscale se persona fisica che assume colf ovvero badanti.

La garanzia patrimoniale sarebbe rafforzata dalla previsione di norme di carattere penale che, in maniera incisiva, colpiscono l'agenzia per il lavoro che si renda inadempiente (in tutto o in parte) alle prescrizioni sancite dalla legge sull'immigrazione ovvero favorisca l'immigrazione irregolare. Tale responsabilità, in particolare, si profilerebbe solo a carico dell'agenzia per il lavoro, facendo rimanere totalmente estraneo l'utilizzatore, salva la prova di un concorso nella commissione del reato.

Tale proposta, tutta da studiare nell'attuazione pratico-giuridica, è ben vero che potrebbe comportare un costo aggiuntivo per il singolo datore di lavoro per ricompensare l'opera delle agenzie per il lavoro nella ricerca e selezione del lavoratore extracomunitario, ma lo stesso sarebbe comunque ricompensato da una serie di vantaggi. Eccoli in breve.

• Da un punto di vista sociale sarebbe più facilmente governabile il flusso di extracomunitari verso l'Italia. Lo straniero che intenda svolgere un'attività lavorativa in Italia può rivolgersi alle agenzie per il lavoro che, identificata la persona e ottenuto un posto di lavoro, potrebbero far avere al cittadino straniero il permesso di soggiorno.

• Si darebbe una risposta immediata alle richieste del tessuto imprenditoriale italiano che, sempre più spesso, deve far fronte a mercati ad economie con cicli economici sempre più ravvicinati.

• Ci sarebbe una maggiore semplificazione amministrativa. L'agenzia per il lavoro, infatti, godrebbe di un canale preferenziale nell'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per far soggiornare regolarmente in Italia il cittadino extracomunitario.

• Non comporta costi a carico dello Stato, implicando semmai un risparmio di oneri, dato che la procedura implica semplificazione amministrativa e snellimento degli adempimenti burocratici.

• Il costo dell'onere di mediazione dell'agenzia per il lavoro non potrebbe essere comunque eccessivamente elevato, per non scoraggiare il cliente all'utilizzo di tale canale "preferenziale".